

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 101

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire il provvedimento che dispone la custodia cautelare in luogo di privata dimora

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

reati di cui agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 112, n. 1, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 56, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61, n. 2, del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, 110, 317, 61, n. 2, e 7 del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (Concussione; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Concussione; Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici; Concussione; Violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(CONSO)

il 9 marzo 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 9 marzo 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Milano, 25 febbraio 1993

Premessa

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di Enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

Di varie risultanze si è già dato dettagliato conto nelle precedenti quattro richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del Senatore CITARISTI (una delle quali afferente anche il Sen. GOLFARI) ed in quelle formulate nei confronti dei Deputati BARUFFI Luigi, BORRA Giancarlo, CERVETTI Giovanni, CRAXI Benedetto, DEL PENNINO Antonio, MASSARI Renato, MORONI Sergio, PILLITTERI Paolo, POLVERARI Pierluigi, SANTUZ Giorgio, TABACCI Bruno, TOGNOLI Carlo e del Senatore MOSCHETTI Giorgio, il cui testo si allega in copia ed al quale si rimanda, essendo qui sufficiente un rapido cenno ad alcune delle circostanze emerse.

Si è accertato che, nell'area milanese, in pressochè tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T.,

I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M.) era stata caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Le somme così raccolte venivano suddivise per metà circa al P.S.I. e per l'altra metà fra D.C. e P.C.I. poi P.D.S. con minori importi destinati a P.R.I. e P.S.D.I.

Anche a livello regionale (F.N.M., costruzioni di ospedali, autorizzazioni per discariche ecc.) vigeva un sistema analogo ma la suddivisione era limitata (per quanto emerso) a D.C. e P.S.I.

Si sono inoltre accertati numerosi versamenti di ingenti somme di denaro effettuati direttamente, ma in genere separatamente, ai segretari amministrativi nazionali della Democrazia Cristiana (Sen. CITARISTI) e del Partito Socialista Italiano (On. BALZAMO) da numerosi imprenditori, in collegamento ai rapporti che gli stessi intrattenevano con la pubblica Amministrazione.

In particolare il Sen. CITARISTI è stato coinvolto nella percezione di somme versate in relazione agli appalti S.E.A. per la realizzazione del progetto Malpensa 2000, nel dirimere una controversia fra articolazioni locali del partito sulla spartizione di somme versate in relazione alla costruzione dell'Ospedale di Lecco, nella diretta percezione di denaro, corrisposte in contanti ed in nero, da vari imprenditori quali: Mario LODIGIANI, Vincenzo LODIGIANI, Vincenzo ROMAGNOLI, Paolo PIZZAROTTI, Angelo SIMONTACCHI, Salvatore LIGRESTI, Luciano BETTI, Bruno BINASCO e Dario CRESPI.

Nel prosieguo delle indagini sono emersi altri fatti che hanno determinato l'iscrizione, in data 27.1.1993, 2.2.1993, 9.2.1993 e 15.2.1993 di nuove notizie di reato a carico del Sen. Severino CITARISTI.

In relazione a queste ulteriori notizie di reato viene formulata la presente nuova richiesta di autorizzazione a procedere.

PARTE I

IL QUADRO GENERALE

- 1) *Le risultanze circa il versamento di tangenti nel settore ambientale ed energetico*

Nell'ambito delle indagini descritte si individuavano episodi relativi al pagamento di tangenti da parte di rappresentanti di società del gruppo ACQUA, fra i quali Ottavio PISANTE, a seguito delle cui dichiarazioni si perveniva alla cattura di Bartolomeo DE TOMA, addetto alla raccolta delle contribuzioni di denaro che le imprese effettuavano a favore del P.S.I. nel settore dell'energia e dell'ambiente.

Il DE TOMA, interrogato, riferiva di essere cugino di Cornelio BRANDINI, tramite il quale era divenuto amico dell'On. CRAXI (di cui il BRANDINI era stato per molti anni segretario particolare) e di essere stato incaricato dal segretario amministrativo nazionale del P.S.I. Vincenzo BALZAMO di gestire i rapporti con gli organismi regionali preposti all'attività ambientale per selezionare le imprese alle quali commettere lavori sia sotto il profilo della adeguatezza tecnologica che sotto il profilo dell'affidabilità per il versamento di tangenti al partito.

Tale attività il DE TOMA riferiva di aver svolto unitamente a Giovanni CAVALLI, il quale aveva ricevuto analogo incarico dal segretario nazionale amministrativo della D.C. Sen. Severino CITARISTI.

Giovanni CAVALLI, a sua volta affermava (int. 26.1.1993):

«Verso la primavera del 1991 sono stato contattato dall'On.le CITARISTI il quale mi richiese di svolgere per lui un incarico delicato e di fiducia inerente il settore ambiente. Mi disse che si rivolgeva a me perchè io ero esperto nel settore e perchè lui aveva fiducia nella mia riservatezza.

In pratica CITARISTI mi disse che nel settore dell'ambiente si stava muovendo un grande *business* nel senso che lo Stato stava intervenendo massicciamente con dei finanziamenti e conseguentemente le grosse

imprese si stavano muovendo per l'acquisizione delle commesse. CITARISTI mi fece presente che tutto ciò doveva comportare e stava comportando un ritorno in termini di denaro che le imprese pagavano ai partiti ma che sulla gestione di questo ritorno i socialisti la stavano facendo da padroni perchè avevano piazzato negli organismi istituzionali competenti tutti gli uomini del loro partito...

Insomma vi era la necessità che anche la DC controllasse come stessero le cose per addivenire ad una equa ripartizione del denaro proveniente dalle imprese che operavano nel settore ambiente.

Vi era inoltre da salvaguardare l'ingresso nel *business* delle aziende «amiche» ovvero più vicino alla DC che altrimenti sarebbero state estromesse a favore delle aziende «amiche» del PSI.

Infine CITARISTI mi riferì che sia la DC che il PSI in sede nazionale erano preoccupati... [per] come veniva gestita la situazione in sede locale. Mi spiego. Si voleva evitare una eccessiva frammentazione nell'assegnazione di appalti anche a favore di imprese tecnicamente non valide ma che potevano entrare nel *business* grazie alle raccomandazioni di notabili locali e si voleva evitare altresì che il flusso di denaro proveniente dalle imprese rimanesse nelle tasche dei politici «locali» e non pervenisse alla segreteria nazionale della DC e del PSI.

In definitiva CITARISTI mi chiese di occuparmi per conto della DC ed unitamente ad un esponente del PSI, di partecipare al controllo della erogazione del denaro da parte delle imprese che ricevevano appalti e commesse dal settore ambiente.

Io mi dissi disponibile ed allora il CITARISTI mi disse che di lì a qualche giorno mi avrebbe fatto sapere il nome del referente del PSI che doveva operare con me in tal senso. Ed infatti dopo qualche giorno CITARISTI mi disse che la persona per conto del PSI nazionale che si sarebbe occupato della vicenda era tale D'URSO collaboratore di BALZAMO...

Senonchè dopo alcuni giorni D'URSO mi richiamò e mi disse che l'incarico per

conto del PSI non l'avrebbe svolto più lui ma altra persona tale Bartolomeo DE TOMA, persona che io fino ad allora non conoscevo, di cui lo stesso D'URSO mi fornì gli estremi per rintracciarlo.

Sta di fatto che io e DE TOMA ci incontrammo nei suoi uffici di Milano vicino a piazza della stazione ed impostammo il discorso circa il nostro ruolo...

Sulla scorta degli accordi intervenuti con il DE TOMA e sulla base dei compiti affidatimi dal CITARISTI io ho effettivamente avuto un ruolo nelle seguenti operazioni:

- Piano Triennale dell'Ambiente;
- Piano Lambro - Seveso - Olona;
- Piano Rifiuti Tossico - Nocivi;
- Piano Bonifiche...».

Tali risultanze trovavano ulteriore riscontro nelle affermazioni di Rolando CULTREIRA (persona di fiducia dell'On. RUFFOLO già Ministro per l'Ambiente), il quale confermava l'attività svolta dal DE TOMA e dal CAVALLI per incarico delle segreterie nazionali del P.S.I. e della D.C.

Sulla base di altre confessioni di DE TOMA e PISANTE si addiveniva all'individuazione, quale concorrente in alcuni reati, di Valerio BITETTO, fino al luglio 1992 consigliere di amministrazione dell'ENEL e militante socialista il quale riferiva (int. 31.1.1993) di essere stato nominato nel 1980 consigliere di amministrazione dell'ENEL, su designazione del P.S.I., con il mandato di esercitare tali pubbliche funzioni in modo da assicurare gettito di denaro e voti al partito che lo aveva designato.

BITETTO poneva in evidenza il diretto collegamento fra la sua attività di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio e l'erogazione di denaro al P.S.I., chiarendo come ciò accadesse anche per altri componenti il consiglio di amministrazione dell'ENEL. Ad esempio, con riferimento alla costruzione della Centrale di Trino Vercellese, il BITETTO riferiva che «durante la fase di trattative per l'assegnazione» dell'appalto egli ricevette «ordini dal segretario amministrativo dell'epoca BALZAMO di boicottare la conclusione delle trattative perchè "nessuno si era fatto ancora avanti"»

ed insomma non erano intervenuti quegli accordi economici di routine che garantivano una contribuzione al partito», sicchè egli cercò «di bloccare per diverso tempo la conclusione di queste trattative all'interno del consiglio di amministrazione dell'ENEL».

Analogamente a BITETTO, Luigi BENEDETTI, consigliere dell'ENEL di designazione democristiana ha descritto il legame fra le sue pubbliche funzioni, l'aggiudicazione di gare ENEL per lavori ed il versamento di denaro alla segreteria amministrativa della D.C. in persona del Sen. CITARISTI.

Le dichiarazioni contenute nei verbali di DE TOMA, CULTRERA, CAVALLI e BITETTO, pur rese da soggetti fra i quali non è pensabile intesa (dal momento che si chiamano reciprocamente in reità) si integrano perfettamente le une con le altre e trovano ulteriore riscontro nelle dichiarazioni rese da numerosi imprenditori sui singoli episodi delittuosi oltre che nella complessiva situazione indiziaria.

Sono inoltre in corso indagini per l'acquisizione della documentazione relativa ai versamenti bancari effettuati all'estero.

Emerge perciò il diretto intervento delle segreterie nazionali della D.C. e del P.S.I. (e forse anche di altri partiti) sugli organi della pubblica Amministrazione operanti nel settore dell'energia e dell'ambiente al fine di assicurare illeciti versamenti di denaro a tali partiti da parte delle imprese.

Come si vedrà trattando dei singoli episodi delittuosi, gli interventi effettuati ottennero lo scopo previsto e furono versate somme ingenti in Italia e all'estero.

2) *Il ruolo svolto dal Sen. CITARISTI*

Il Sen. CITARISTI ha svolto certamente un ruolo preminente nella percezione e nella gestione extra contabile di rilevanti somme di denaro destinate alla D.C., come risulta oltre che da quanto rassegnato nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere, dai nuovi elementi raccolti.

Ha riferito infatti Enrico BOREATTI (int. 11.2.1993) di essere stato collaboratore

della segreteria nazionale amministrativa della D.C. per l'attività amministrativo contabile.

In tale sua funzione ebbe modo di constatare che la D.C. aveva entrate per 70 - 75 miliardi ogni anno (tali da superare le uscite con avanzi superiori a quelli risultanti dai bilanci) di cui circa 35 miliardi provento di finanziamento pubblico o di tesseramento e la residua parte di «contribuzioni».

Le somme relative alle «contribuzioni» gli pervenivano periodicamente da parte del Sen. CITARISTI «per contanti in pacchi di banconote»; di tale denaro la provenienza era ignota al BOREATTI e «non vi era documentazione (ad esempio dichiarazioni di contribuenti volontari od altro) tale da giustificare la provenienza».

L'origine di tale denaro è resa palese dalla frase che chiude il verbale di interrogatorio del BOREATTI:

«Questo tipo di contribuzioni sono cessate verso la metà dell'anno 1992 con l'esplosione dell'inchiesta «mani pulite».

Ma ulteriori elementi sono stati forniti da Vincenzo Giuseppe D'URSO, già segretario particolare dell'On. Vincenzo BALZAMO, segretario amministrativo del P.S.I. (int. 30.1.1993), il quale dopo aver segnalato come il P.S.I. non riuscisse a fronteggiare le spese con le sole entrate lecite e quindi si era fatto ricorso alla raccolta illegale di fondi, affermava:

«Debbo altresì riferire che questo metodo di reperimento di denaro è stato effettuato non solo dal PSI ma anche dalla DC. Infatti l'On.le BALZAMO si incontrava spessissime volte con l'On.le CITARISTI segretario amministrativo della DC per definire di comune accordo le strategie migliori da seguire per conseguire contribuzioni dalle imprese anche al di fuori dalla legge sul finanziamento; è tanto vero ciò che mi risulta che negli ultimi tempi CITARISTI e BALZAMO stavano definendo una strategia comune per ottenere contribuzioni dalle imprese che dovevano operare nel *business* «dell'alta velocità» e da quelle che dovevano operare nel *business* delle «metropolita-

ne leggere": io non ho seguito nel concreto queste trattative ma so che erano in corso.

Sta di fatto che negli ultimi anni si è formato un elenco di "imprenditori amici" suddivisi per aree d'appartenenza (alcune "amiche" del PSI ed altre della DC) che si sono assunti il compito di versare delle contribuzioni in nero alla DC ed al PSI. In questo modo i due segretari di partito intendevano scollegare le contribuzioni da episodi specifici; in altri termini si è voluto evitare un rapporto di causalità fra commesse/appalti e denaro versato dagli imprenditori e far diventare il tutto una contribuzione periodica, costante, forfettaria per importi rapportati non al valore singolo d'appalto ma alla presenza complessiva dell'impresa nel settore delle commesse pubbliche...».

3) *I reati ipotizzati*

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di *concussione o corruzione in concorso* con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Come si era segnalato nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere, gli imprenditori hanno in genere posto in relazione i versamenti di denaro a gare per appalti pubblici alle quali le società da loro amministrare avevano partecipato o intendevano partecipare.

In via generale era emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si era ritenuto che ciò integrasse il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembrava si dovesse escludere la configurabilità di fatti di concussione.

Le più recenti risultanze hanno invece comportato la necessità di ipotizzare in

taluni casi il delitto di concussione tenuto conto che le richieste sono avvenute:

successivamente all'aggiudicazione di gare e con minaccia esplicita o implicita di ritorsioni nei futuri rapporti con la pubblica Amministrazione (ad esempio denitrificazione o rapporti con la TECHINT);

in una situazione in cui il diretto intervento delle segreterie nazionali sugli organi regionali e la predisposizione fin dall'origine di un prospetto individuante le sole aziende che avevano promesso di pagare non lasciava alternative (ad esempio piano ambiente).

Al di fuori di questi casi si sono configurate ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio (sulla base delle considerazioni già svolte nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere) quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Va infatti ribadito che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto.

Si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il versare o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicchè la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi è tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli articoli 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del Sen. CITARISTI e comunque la dichiarata destinazione al finanziamento della D.C.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di concussione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale. Per quanto attiene specificamente alla competenza per territorio, essa appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 12 lettera b, 15 e 16 del codice di procedura penale, in quanto tra tutti i reati connessi il più grave è il delitto di cui al capo 1 commesso in questo circondario.

4) *La sussistenza di esigenze cautelari*

A carico del Senatore CITARISTI sussistono le esigenze cautelari di cui all'artico-

lo 274 lettera c del codice di procedura penale, dovendosi ragionevolmente ritenere che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere.

Il Sen. Citaristi è infatti raggiunto da gravi indizi di reità, oltre che per i delitti di cui alla presente richiesta, per quelli relativi alla costruzione della nuova aerostazione di Malpensa, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco ed in relazione alle somme di denaro ricevute dai gruppi LODIGIANI, ROMAGNOLI, PIZZAROTTI, TORNO, LIGRESTI, GAVIO e GIROLA.

L'arco temporale in cui tali delitti sarebbero stati commessi va dal 1986 al 1992, sicchè la condotta criminosa è caratterizzata da una notevole durata ed appare oltremodo radicata, al punto che (secondo quanto riferito da Paolo Stafforini) il Sen. CITARISTI continuò a richiedere denaro anche dopo l'arresto di Mario CHIESA e l'avvio della presente indagine.

Ulteriore prova del persistere del Sen. CITARISTI in attività delittuose in tempi recentissimi è stata fornita dal BOREATTI, secondo il quale fino alla metà del 1992 sono pervenuti i pacchi di denaro inviati dal Segretario amministrativo, e quindi anche dopo che nei confronti del Sen. CITARISTI erano iniziate le indagini ed era stata inviata informazione di garanzia.

Del resto, a giudicare dalle affermazioni del BOREATTI, gli arrivi di denaro sono cessati solo a cagione del clamore suscitato dai procedimenti penali in corso.

Inoltre non consta che il Sen. CITARISTI abbia in alcun modo reciso i legami e le interrelazioni personali o politiche che lo hanno collocato in posizione di estremo rilievo nella perpetrazione di sistematiche attività di illecito finanziamento al suo e ad altri partiti politici.

È quindi evidente che un affievolimento dell'attività di contrasto dell'A.G. consentirebbe al Sen. CITARISTI di riprendere l'attività criminosa.

Ne consegue che per impedire la perpetrazione di ulteriori reati della stessa specie dovrà essere richiesta (ove intervenga autorizzazione del Senato della Repubblica) nei

confronti del Sen. CITARISTI l'emissione di provvedimento che dispone la custodia cautelare.

Sulla base dei parametri di adeguatezza e tenuto conto che trattasi di persona ultrasettantenne la misura cautelare che dovrà essere richiesta al Giudice per le indagini preliminari è quella della custodia in luogo di privata dimora.

Viene quindi formulata richiesta di autorizzazione anche all'emissione ed esecuzione di provvedimento applicativo di misura cautelare personale.

Potrà altresì sorgere l'esigenza di compiere taluni degli atti di cui all'articolo 343 comma 2 c.p.p. e che, comprendendo anche atti a sorpresa, non possono essere né precisati né preannunziati, pena la loro totale inutilità.

Pertanto va formulata richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti indicati dall'articolo 343 c.p.p., per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica.

PARTE II

I SINGOLI EPISODI DELITTUOSI

1) *Il piano ambiente (capi 1 e 2)*

Bartolomeo DE TOMA e Giovanni CAVALLI, come si è detto, avevano ricevuto l'incarico di procedere alla individuazione dei progetti di risanamento ambientale e delle imprese che dovevano realizzarli, in modo da assicurare illeciti versamenti di denaro a D.C. e P.S.I.

In ordine a tali fatti sono ancora in corso gli accertamenti volti ad individuare le singole ulteriori fattispecie di reato e qui si deve dar conto delle risultanze ai soli fini del fatto di cui ai capi 1 e 2 di imputazione.

Ha affermato il DE TOMA (int. 20.1.1993):

«Sulla base, quindi, delle indicazioni ricevute da BALZAMO e da CRAXI io mi sono attivato per controllare la realizzazione di quanto previsto nel piano triennale nel territorio italiano. A dire il vero io ed il

CAVALLI ...non siamo riusciti ad imporre in tutta Italia le nostre direttive per una serie di ragioni...

La Regione in cui siamo riusciti a indirizzare le nostre direttive è stata la Regione Lombardia. In pratica e a norma di legge le varie Regioni dovevano presentare il loro piano triennale e le segreterie nazionali del PSI e della DC volevano evitare frammentazioni sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dei possibili ricavi economici a loro favore e quindi far pervenire direttamente nelle sedi nazionali quei contributi che le aziende erano disponibili a dare...

Ricordo che molti enti locali (Comuni, consorzi ecc.) avevano presentato progetti per i quali richiedevano fondi nel piano triennale per l'ambiente. Questi progetti sono stati dapprima visionati da una apposita commissione tecnica regionale in quanto bisognava scartare quelli tecnicamente inaccettabili. Ciononostante vi era ancora un divario fra le richieste di finanziamento e i fondi effettivamente a disposizione. Si trattava allora di fare una cernita e presceglierne soltanto alcuni. In questa fase dovevamo intervenire e siamo intervenuti io per il PSI e CAVALLI per la DC e ciò al fine di individuare e far scegliere quei progetti le cui imprese che avrebbero dovuto realizzarle fossero affidabili sotto tutti i profili e cioè sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista delle elargizioni di denaro a favore dei partiti.

Sta di fatto che presso a poco intorno all'anno 1990 io e il CAVALLI ci siamo riuniti una prima volta presso gli uffici della società di autoservizi di Bergamo ove il CAVALLI era presidente ed insieme a noi era presente anche l'Assessore regionale all'ecologia Claudio BONFANTI.

Il BONFANTI ci informò e ci mostrò un prospetto riepilogativo di tutti i progetti presentati e considerati validi ed io ed il CAVALLI di concerto con il BONFANTI dovevamo prescegliere quelle per noi più affidabili. La discussione non finì in quella giornata perchè erano tante le posizioni da valutare e ricordo che avvenne una successiva riunione a cui io non partecipai ma in cui erano presenti CAVALLI e BONFANTI a

termine della quale venne approvato un prospetto finale in modo che venivano prescelti un certo numero di progetti (facente riferimento a ditte «amiche») che completavano i fondi a disposizione per la Regione Lombardia da parte del Ministero dell'Ambiente.

Ricordo che CAVALLI mi portò successivamente il prospetto definitivo...

Ricordo che in sede delle riunioni che abbiamo avuto anche con BONFANTI si è preso atto anche di ciò che ciascuno di noi aveva ricevuto come disposizioni dai rispettivi danti causa (BALZAMO e CITARISTI) e cioè che in relazione al *business* in questione a ciascuna ditta sarebbe stato richiesto una quota del 2 per cento del valore dell'appalto conseguente al progetto approvato. Ripeto che non siamo stati nè io nè CAVALLI ad impostare questa percentuale bensì i nostri rispettivi segretari amministrativi che si vedevano settimanalmente e periodicamente per aggiornarsi sulla situazione e portare avanti le loro linee strategiche di finanziamento ai partiti. Noi quindi eravamo solo esecutori di queste loro volontà...».

Dal canto suo Giovanni CAVALLI ha affermato (int. 26.1.1993):

«Il piano triennale dell'ambiente consiste nella individuazione di tutti quegli interventi di valorizzazione ambientale coordinati dal Ministero dell'Ambiente e sviluppato in ambito regionale nel triennio 1989-1991 successivamente prolungato.

In pratica ciascun ente locale (consorzio, comune, province) aveva la possibilità di individuare degli interventi del tipo ambientale e proporre quindi al Ministero dell'Ambiente per il tramite della Regione il relativo finanziamento. Ciascuna Regione avrebbe dovuto effettuare una valutazione sulla bontà dei suddetti interventi ed esprimere il proprio parere al Ministero, formando una graduatoria. Ciò perchè l'entità delle richieste era molto superiore al fondo messo a disposizione al riguardo dal Ministero dell'Ambiente.

Il sistema dei partiti allora ha trovato il modo per intervenire già in questa fase

nella individuazione delle imprese che dovevano effettuare i lavori previsti nei singoli interventi ambientali proposti dagli enti locali, in modo che:

- vi fosse la certezza preventiva che ciascuna impresa era disposta a pagare delle somme di denaro ai partiti;
- vi fosse altresì la certezza che questo denaro finisse direttamente in sede nazionale e non si disperdesse nelle tasche dei notabili locali.

Il compito mio e del DE TOMA quindi doveva consistere ed è consistito nel controllare ed indirizzare l'operato delle Regioni nella predisposizione delle graduatorie degli interventi da ritenersi ammissibili e nel concordare con le imprese quanto loro avrebbero poi versato a mani delle segreterie nazionali della DC e del PSI.

In tale ottica l'intervento mio e del DE TOMA si è svolto in due direttrici:

- verso la Regione stabilendo dei contatti con i responsabili di fatto del settore ambiente (di regola i competenti Assessori all'ecologia e/o i presidenti regionali, ma anche con quelle persone che, in relazione alla realtà locale, avevano in concreto in mano la situazione);
- verso gli imprenditori incontrandoci con gli stessi per definire i comuni interessi dei partiti e delle imprese...

Insomma l'accordo era che gli imprenditori "amici" avrebbero ricevuto quegli appalti [da] loro desiderati e loro si impegnavano a versare al sistema dei partiti una quota del 2 per cento della commessa così ripartita:

- 1 per cento alla DC;
- 1 per cento al PSI;

somme che dovevano essere versate direttamente alle segreterie amministrative nazionali.

In pratica il nostro compito (di DE TOMA e mio) era quello di coordinare l'individuazione degli interventi previsti dal piano triennale dell'ambiente con gli interessi delle ditte eroganti denaro a ricevere gli appalti relativi...

Per quanto riguarda l'aspetto dei contatti istituzionali io, il DE TOMA e MORO,

abbiamo avuto contatti ed abbiamo delineato una piattaforma di accordi con i responsabili delle seguenti Regioni:

- Regione Lombardia in persona dell'Assessore all'Ecologia BONFANTI e per quanto mi consta di DE TOMA anche con FINETTI;...

Con la Regione Lombardia la cosa fu più facile perchè con BONFANTI (con il quale mi incontrai anche nei miei uffici della SAB (BG) unitamente a DE TOMA) si riuscì meglio a ragionare...».

Graziano MORO, a sua volta, ha confermato di essere stato anch'egli incaricato dal Sen. CITARISTI di collaborare con il CAVALLI nell'attività sopra descritta finalizzata all'acquisizione illecita di denaro.

Ulteriore conferma è pervenuta dalle parziali ammissioni di Claudio BONFANTI assessore regionale all'ecologia il quale, pur negando di aver partecipato a tali accordi, ha ammesso di essersi incontrato con Bartolomeo DE TOMA in relazione al piano ambiente.

In questo quadro generale si inseriscono infine le dichiarazioni di Ottavio PISANTE (int.14.1.1993), secondo le quali da parte del gruppo ACQUA sarebbe stata effettuata la promessa richiesta e successivamente anche un primo versamento di cinquecento milioni di lire:

«Con riferimento ai fondi FIO ho effettivamente versato la somma di lire 500.000.000 a mani del DE TOMA nel suo studio di Milano ed egli mi disse che avrebbe consegnato la quota parte per la DC di 250 milioni a mani del CAVALLI.».

2) *La desolfurazione e denitrificazione (capi 3, 4, 5 e 6)*

Verso il 1988 l'ENEL aveva varato un piano di tutela ambientale che prevedeva l'abbattimento dello zolfo e dei nitrati dai fumi delle centrali termoelettriche.

Per l'attività di desolfurazione era stata stanziata la somma di 3.000 miliardi di lire ed altri 1.500-2.000 miliardi erano stati stanziati per la denitrificazione.

In proposito Bartolomeo DE TOMA ha riferito (int. 21.1.1993):

«Le segreterie nazionali di ciascun partito aventi propri consiglieri all'interno del consiglio di amministrazione si aspettavano un ritorno in termini di contribuzioni da parte delle ditte che si sarebbero aggiudicati gli appalti per la desolforazione ENEL.

Prima ancora dell'espletamento delle gare ciascun consigliere ha contattato le proprie ditte di riferimento (c.d. ditte amiche) richiedendo e accordandosi con loro sul pagamento di una percentuale di circa il 2 per cento del valore dell'appalto.

Naturalmente tutte le contribuzioni dovevano essere distribuite fra tutti i partiti secondo il seguente ordine:

- 0,5 per cento del valore della tangente alla D.C. nazionale;
- 0,5 per cento del valore della tangente al P.S.I. nazionale;
- 1 per cento del valore della tangente equamente suddivisa fra i restanti partiti...

Con riferimento agli appalti in concreto ricevuti dal raggruppamento FISIA - IDRECO (di cui faccio ancora presente che anch'io vi avevo interesse in quanto rappresentavo la LURGI) la persona che doveva occuparsi di pagare il denaro al sistema dei partiti era il presidente della IDRECO tale Dott. STAFFORINI. BALZAMO mi disse che questo raggruppamento doveva versare lo 0,5 per cento al PSI e lo 0,5 per cento alla DC rispettivamente allo stesso BALZAMO e a CITARISTI (non so invece se [ed] a chi doveva versare per gli altri partiti). BALZAMO mi chiese di verificare la situazione dei pagamenti provenienti da STAFFORINI in quanto la DC e il PSI dovevano ricevere 1 miliardo cadauno e non aveva ben presente come procedevano i pagamenti...

Per quanto riguarda il raggruppamento di imprese CIFA ANSALDO la persona delegata alla raccolta del denaro da versare al sistema dei partiti era tale Dott. PANZAVOLTA presidente della CALCESTRUZZI SpA del gruppo FERRUZZI (alla gara partecipò la CIFA che è controllata dalla CALCESTRUZZI SpA e il suo legale rappresentante PANZAVOLTA era solito occuparsi direttamente e personalmente di questi problemi).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ricordo che l'On.le BALZAMO mi pregò anche di controllare questa situazione perchè anche in questo caso v'era necessità di controllare la rispondenza delle contribuzioni del PANZAVOLTA rispetto agli appalti in concreto aggiudicati e lo stato di avanzamento lavori verificatosi...

Al riguardo il PANZAVOLTA mi aggiornò anche sul fatto che in relazione agli appalti ricevuti ed ai relativi stati di avanzamenti lavori era pronto a versare:

- lire 600 milioni al PSI;
- lire 600 milioni alla DC;
- lire 600 milioni al PDS...».

Paolo STAFFORINI riferiva (int. 9.2.1993) che IDRECO, in consorzio con CASTAGNETTI e LURGI, aveva partecipato agli appalti ENEL per la desolforazione ottenendo l'affidamento dei lavori per le centrali di Fusine e Brindisi e San Filippo di Mela (quest'ultimo non esecutivo).

In tale ambito Valerio BITETTO gli aveva presentato Bartolomeo DE TOMA e quando era «stato acquisito l'ordinativo su invito di BITETTO» si era rivolto al DE TOMA, il quale gli aveva comunicato che avendo vinto le gare doveva versare un miliardo per il P.S.I. ed altrettanto per la DC mettendosi in contatto con CITARISTI.

Lo STAFFORINI così proseguiva:

«Io non ho versato tutto quanto mi è stato richiesto, perchè ho interrotto i pagamenti quando è stato arrestato CHIESA, nonostante i continui solleciti che mi arrivavano da DE TOMA e CITARISTI, molto insistenti perchè, nonostante quel che era successo, io continuassi a pagare.

Dal momento in cui ho ricevuto il primo ordine, mi pare nel 1990, fino alla fine del 1991 io ho versato complessivamente intorno a 500 o 600 milioni al P.S.I. e qualche cosa di meno alla DC (il DE TOMA mi chiedeva sempre di essere più sollecito con il P.S.I. nei pagamenti).

Non ricordo in quante *tranches* ho fatto i versamenti in questione, in ogni caso ognuno dei versamenti si aggirava intorno ai 50 - 100 milioni.

Ho effettuato materialmente i pagamenti con bonifici estero su estero tramite due banche sulle quali le società estere del

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gruppo IDRECO avevano dei conti correnti. Ricordo che mentre CITARISTI mi diede la possibilità di scegliere se versare in contanti in Italia o accreditare all'estero, DE TOMA mi diede subito un numero di un conto corrente di HONG KONG (SHANGAI AND HONG KONG BANK mi pare) sul quale accreditare le somme...

Io ho incontrato CITARISTI tre o quattro volte per questa vicenda, sempre a Roma nei suoi uffici. Nella prima delle occasioni CITARISTI mi ha dato il numero di un conto corrente di una banca di CHIASSO (mi pare ADN) alla quale ho fatto arrivare il denaro...».

Lorenzo PANZAVOLTA del gruppo FERRUZZI, interrogato in data 30.1.1993, in ordine agli appalti in tema di desolforazione riferiva:

«DE TOMA mi fece presente che in relazione a tale *business* bisognava pagare del denaro al sistema dei partiti per il quale lui si qualificò come rappresentante del P.S.I....

Io naturalmente volli fare delle verifiche ed interpellai l'On.le BALZAMO, segretario amministrativo del P.S.I.

In effetti l'On.le BALZAMO mi confermò che per la problematica relativa alla desolforazione ENEL il referente per il P.S.I. era proprio il DE TOMA ed io ne presi atto...

Sta di fatto che il DE TOMA ad appalto assegnato ritornò da me per precisarmi l'entità del denaro che dovevo versare al sistema dei partiti. Egli mi disse che dovevamo pagare una percentuale dell'1,50 per cento rispetto al valore dell'appalto divisa in varie tranches. Mi disse anche che questo denaro era di pertinenza della Democrazia Cristiana e del P.S.I...

Sulla base di queste indicazioni io mi recai dai segretari amministrativi nazionali della D.C. e del P.S.I. per sapere come dovevo comportarmi per il pagamento...

Per quanto riguarda il denaro di competenza della Democrazia Cristiana debbo riferire che in effetti mi sono recato dall'On.le CITARISTI, segretario della D.C., ed anche costui mi disse: "cosa preferisci, pagare in contante o pagare all'estero?"; io scelsi di pagare estero su estero per le

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ragioni suddette ed allora l'On.le CITARISTI mi consegnò gli estremi di un conto corrente, sempre svizzero...

In effetti ammetto di aver versato sul conto estero indicatomi dal CITARISTI:

- la somma di L. 625 MILIONI intorno al 1990; - l'ulteriore somma di L. 625 MILIONI a saldo nella primavera del 1992.».

Le dichiarazioni sopra riportate hanno trovato ulteriore conferma a seguito delle confessioni di Luigi BENEDETTI, il quale ha riferito di essere stato l'autore dell'invito a STAFFORINI e PANZAVOLTA a "passare" dal Sen. CITARISTI per effettuare versamenti di denaro in relazione agli appalti ottenuti.

3) *Le altre erogazioni del gruppo FERRUZZI (capi 7 e 8)*

Lorenzo PANZAVOLTA, nell'interrogatorio in data 2.2.1993, ha descritto ulteriori episodi di pagamento di tangenti da parte di società del gruppo FERRUZZI.

Ha in particolare riferito di aver ricevuto dai segretari amministrativi della D.C. Sen. CITARISTI e del P.S.I. BALZAMO, richieste di denaro in relazione ad un appalto ENEL per lo smaltimento delle ceneri nelle centrali.

Detta richiesta venne quantificata in 300.000.000 di lire per ciascun partito che egli versò personalmente a mani di BALZAMO e CITARISTI nel novembre 1989.

In proposito si rimanda al contenuto degli interrogatori del PANZAVOLTA.

4) *Le erogazioni di Petrotank Italia S.r.l. (capo 9)*

Lorenzo PANZAVOLTA ha anche riferito del pagamento di somme da parte della società FERMAR in relazione alla costruzione di navi da parte di società della quale la FERMAR era azionista.

La vicenda ha trovato riscontro e sviluppo nelle dichiarazioni rese da Giovanni BARBARO, Angelo JACOROSSO, Gianfranco FAGIOLI.

Da quanto costoro hanno riferito risulta che furono versati complessivi 600.000.000

di lire di cui 300.000.000 a Bartolomeo DE TOMA e 300.000.000 al Sen. Severino CITARISTI.

La ragione del versamento è stata indicata nel rapporto con ENEL per la stipulazione di contratto di nolo delle navi fatte costruire da PETROTANK e per il rinnovo dello stesso.

5) *Le erogazioni della GAMBOGI s.p.a. (capi 10, 11 e 12)*

In data 1.2.1993 veniva interrogato Franco CANEPA, amministratore delegato della GAMBOGI COSTRUZIONI S.p.a. e (prima dell'acquisizione della società da parte del gruppo FERRUZZI) dirigente nella stessa alle dipendenze di Alfredo PERSOGLIO GAMALERO (deceduto nel 1990).

Il CANEPA riferiva, fra l'altro, sui fatti relativi a lavori commissionati dalla ITALPOSTE e su quelli appaltati dall'ANAS relativi alla realizzazione di circa 2,8 Km. sul tronco CASTEL DEL BOSCO - PISA della strada FIRENZE - PISA-LIVORNO con un contratto del valore di circa 18.600.000.000:

«Allorchè assunsi il comando della GAMBOGI fui contattato da Vincenzo LODIGIANI, legale rappresentante della LODIGIANI SPA, il quale mi disse che mi cercava CITARISTI, segretario amministrativo nazionale della D.C. per regolare alcune pendenze con detto partito. Mi recai dal CITARISTI il quale mi disse che da un pò di tempo la GAMBOGI non si faceva vedere e che aveva un arretrato in relazione agli appalti che stava ricevendo dalle ITALPOSTE. Mi quantificò l'arretrato in L. 200 MILIONI. Io feci presente al CITARISTI che da un pò di tempo non stava bene l'Ing. PERSOGLIO e che comunque mi sarei fatto carico di vedere come stavano le cose. Ne parlai al PERSOGLIO il quale mi confermò la circostanza ed allora io ritornai dal CITARISTI e gli versai la somma contanti di 200 MILIONI a saldo di quanto fino ad allora maturato come percentuale da consegnare alla D.C. in relazione agli appalti ITALPOSTE a favore della GAMBOGI. Questo pagamento è avvenuto verso il febbraio del 1990, ed è stato l'ultimo pagamento

effettuato dalla GAMBOGI in relazione a questi appalti; non so in concreto quanto in precedenza ha versato il PERSOGLIO ma la richiesta iniziale in relazione al valore degli appalti (60 MILIARDI circa) era del 3 per cento ed in tal senso il PERSOGLIO mi aveva detto essere avvenuto l'accordo anche se in concreto credo che pagamenti effettivi siano stati di misura inferiore.

Naturalmente la GAMBOGI ha versato la propria quota in relazione al lavoro effettivamente svolto mentre la restante quota doveva essere versata dalla LODIGIANI SPA...

Allorchè mi recai dal Senatore CITARISTI per effettuare il pagamento per la questione ITALPOSTE (febbraio 1990) costui mi lesse un documento da cui risultava che la GAMBOGI aveva avuto l'appalto... [relativo al tratto stradale Castel del Bosco - Pisa] e mi disse che in relazione a detto appalto la GAMBOGI non ancora si era impegnata a versare alcunchè. Contestualmente mi richiese un versamento del 3 per cento.

Io dissi che in effetti non avevamo versato niente e che non ne avevamo alcuna intenzione di farlo. Ciò sia perchè con la nuova gestione del Gruppo FERRUZZI avevamo assunto come politica aziendale quella di non fare ricorso a procedure così poco trasparenti sia perchè nel caso particolare l'ing. PERSOGLIO mi aveva fatto presente che l'appalto in questione era stato assegnato dall'ANAS allorchè il Ministro dei lavori pubblici era l'On.le FERRI suo amico e compagno di partito in quanto anche il PERSOGLIO si professava del P.S.D.I. Insomma il PERSOGLIO diceva che, in relazione alla colleganza politica e all'amicizia che aveva con l'On.le CARIGLIA, allora segretario del P.S.D.I., gli si doveva questo trattamento senza dover far ricorso al pagamento di alcuna somma di denaro a favore dei partiti.

Io feci anche presente questa circostanza al Sen. CITARISTI ma egli mi fece presente che: «mi aspettavo un'altra risposta dalla GAMBOGI... questo è grave... mi meraviglio del suo comportamento... l'ing. Persoglio era una persona molto più corretta...»;

insomma mi fece capire che se lo sarebbe legato al dito. Ed infatti debbo dire che da allora in poi la GAMBOGI non riuscì più ad aggiudicarsi alcun appalto, ed anzi spesse volte non è stata nemmeno più invitata (ad esempio nelle Colombiadi), altre volte è stata sostituita da altre ditte nonostante... già stesse svolgendo dei lavori sul posto. In pratica ebbi l'esatto riscontro tra il mancato pagamento di denaro al CITARISTI e la sopravvenuta discriminazione della GAMBOGI nei confronti delle commesse pubbliche ANAS».

6) *I versamenti della BELLELI S.p.a. (capi 13 e 14)*

Valerio Giuseppe BITETTO (int. 31.1.1993) con riferimento ai rapporti con la TOSI S.p.a. e la BELLELI sul punto specifico degli appalti ENEL per la centrale di Montalto di Castro, riferiva (int. 8.2.1993):

«ho ricevuto richieste di danaro sia per conto della D.C. sia per conto del P.S.I..

Dopo l'aggiudicazione delle commesse fui contattato dai membri del consiglio di amministrazione dell'ENEL BITETTO (designato dal P.S.I.) e BENEDETTI (designato dalla D.C.) i quali entrambi disgiuntamente mi hanno fatto presente che in relazione ai predetti appalti bisognava passare presso referenti amministrativi dei suddetti partiti.

Io anche questa volta capii che bisognava pagare del danaro e d'altronde già in precedenza mi ero ben reso conto di come andavano le cose all'interno dell'ENEL allorchè in occasione degli appalti relativi alla desolfurazione, la BELLELI pur essendo una azienda primaria nel settore si vide riconosciuta solo una quota del 10 per cento dei lavori all'interno del proprio raggruppamento (ABB FLAKT) a favore di altre imprese ultime arrivate e di dimensioni ridotte.

Stà di fatto che il BITETTO mi disse di «passare» da tale DE TOMA e il BENEDETTI mi disse di «passare» dall'On. CITARISTI...

Per quanto riguarda i versamenti effettuati alla D.C., ribadisco che il consigliere ENEL BENEDETTI mi mise in contatto con

l'On. CITARISTI ed io mi adeguai anche ad accettare le richieste della D.C., perchè in occasione degli appalti per la desolforazione mi resi conto che all'interno del consiglio di amministrazione dell'ENEL anche questo partito aveva una posizione determinante e che quindi dovevo adeguarmi a versare anche a questo partito per non essere discriminato in sede di valutazione della BELLELI.

Sta di fatto che mi incontrai con l'On. CITARISTI e anche costui mi chiese una contribuzione di oltre un miliardo di lire in relazione agli appalti che avevo in corso con l'ENEL a Montalto di Castro.

Anche il CITARISTI mi disse di effettuare i pagamenti delle varie rate direttamente all'estero ed al riguardo di volta in volta mi ha segnalato il conto corrente estero.

In particolare io ho fatto effettuare tre versamenti all'estero a favore della D.C. per un totale di lire un miliardo e cento milioni così suddiviso:

- nel dicembre 1989 lire 600.000.000, versamento effettuato in occasione della stipula del contratto per il ciclo termico di Montalto di Castro;

- nel febbraio 1990 lire 100.000.000;

- nel giugno 1990 lire 400.000.000;

In tutti i tre casi i versamenti sono stati effettuati sul seguente conto corrente forniti dal CITARISTI:

BANCA DEL GOTTARDO di LUGANO - GESTFID 440180 -...».

Anche in questo caso i fatti rassegnati sono stati confermati da Luigi BENEDETTI.

7) *I versamenti del gruppo TECHINT (capi 15 e 16)*

Paolo SCARONI, responsabile del settore Ingegneria e Macchine nonché amministratore delegato della TECHINT S.p.a., presentatosi in data 28.1.1993, dopo aver riferito di rilevanti versamenti di denaro al P.S.I., affermava:

«Intorno alla primavera del 1990, anzi, ci fu anche un intervento dell'On.le CITARISTI per conto della Democrazia Cristiana. Mi spiego. Un giorno mi chiama l'On.le

BALZAMO e mi dice che CITARISTI mi vuole vedere facendomi capire che anche la D.C. vuole del denaro...

Mi recai da CITARISTI e costui... mi fece capire che per non essere boicottato nella fase delle gare e nella fase della gestione delle commesse dovevo versare del denaro anche alla segreteria nazionale della D.C.. Mi richiese anche CITARISTI una somma iniziale di 200 MILIONI e mi dette un conto estero su cui versare denaro. Cosa che in effetti feci intorno alla primavera 1990. Successivamente il CITARISTI ritornò alla carica ma io mi dimostrai irremovibile in quanto stavo già pagando grosse somme di denaro al P.S.I. e dissi a CITARISTI e a BALZAMO di mettersi d'accordo fra di loro...».

PARTE III

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE E CAPI DI IMPUTAZIONE

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia *ex d.P.R. n 75/90*), al compimento dei necessari od opportuni atti di cui all'articolo 343 comma 2 c.p.p. (per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione) ed a richiedere e (ove emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia presso un luogo di privata dimora.

P.Q.M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'articolo 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione;

- l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare in luogo di privata dimora;

nei confronti del Sen. Severino CITA-
RISTI per i reati di seguito indicati.

IMPUTAZIONI

1) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 112 n. 1 - 317 - 61 n. 2 e 7 c.p. perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma, Giovanni Cavalli e Claudio Bonfanti pubblico ufficiale in quanto assessore regionale della Lombardia all'ecologia e come tale preposto alla individuazione delle opere da realizzare con i finanziamenti previsti dal piano triennale per l'ambiente 1989/1991, richiedendo la percentuale dell'1 per cento ciascuno per D.C. e P.S.I. sull'ammontare delle commesse poi assegnate al gruppo ACQUA, con minaccia implicita che in caso di mancato versamento non sarebbero state individuate le opere di cui alle commesse indicate, induceva Ottavio Pisante a promettere prima a Cavalli ed a De Toma il versamento di tale percentuale ed a consegnare poi al De Toma la somma di 500 milioni di lire (di cui 250 destinati al P.S.I. e 250 milioni destinati alla D.C. tramite il Cavalli).

Con le aggravanti del numero delle persone, di aver cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Milano dal 1990 al 1992.

2) del delitto di cui agli artt. 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè agendo in concorso con Giovanni Cavalli, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., senza che il contributo fosse deliberato dall'organo sociale competente della società erogante e senza che fosse iscritto a bilancio ed essendo comunque il contributo in questione vietato dalla legge penale.

In Milano dal 1990 al 1992.

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 112 n. 1 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma, e con i pubblici ufficiali (in quanto consiglieri dell'ENEL) Valerio Bitetto e Luigi Benedetti otteneva da Paolo Stafforini della IDRECO la promessa del versamento di un miliardo al P.S.I. e di un miliardo di lire alla D.C. per i lavori di desolfurazione per gli impianti E.N.E.L. e successivamente otteneva il pagamento su conti esteri ed in più ratei di 500.000.000 o 600.000.000 a favore del P.S.I. e di una somma di poco inferiore a favore della D.C., affinché il Bitetto, il Benedetti e/o altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio da costoro dipendenti, favorissero tale società nella aggiudicazione degli appalti o nella realizzazione dei menzionati impianti in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata la stipulazione di un contratto in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti.

In Roma e all'estero fino alla fine del 1991.

4) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso agendo in concorso con altre persone, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., essendo il contributo in questione vietato dalla legge penale ed erogato senza essere stato iscritto a bilancio e senza deliberazione dell'organo sociale competente.

In Roma e all'estero fino alla fine del 1991.

5) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più

azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma e con i pubblici ufficiali (in quanto consiglieri dell'ENEL) Valerio Bitetto e Luigi Benedetti, otteneva da Lorenzo Panzavolta per conto della società CIFA la promessa del versamento di una somma di denaro pari a 1,5 per cento del valore dell'appalto per i lavori di desolforazione per gli impianti E.N.E.L. e successivamente il versamento per il tramite di Nikolas Georgiadis, la complessiva somma di lire 2.500.000.000 (in quattro versamenti di lire 625.000.000 ciascuno, su conti esteri e per metà destinati alla D.C. e per l'altra metà al P.S.I.) affinché il Bitetto, il Benedetti e/o altri pubblici ufficiali preposti all'aggiudicazione ed alla gestione di lavori pubblici favorissero tale società nella aggiudicazione dei lavori o nella realizzazione dei menzionati impianti in violazione dei doveri di imparzialità incumbenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti. In Milano fino alla primavera 1992.

6) del delitto di cui agli articoli 81 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza che fossero iscritti a bilancio.

In Italia e all'estero fino alla primavera 1992.

7) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con pubbli-

ci ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio operanti presso l'ENEL, riceveva da Lorenzo Panzavolta per conto di CALCESTRUZZI S.p.a il versamento della somma di lire 300.000.000 affinché i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio compissero atti contrari ai doveri di ufficio favorendo la predetta società nell'aggiudicazione e nella gestione del contratto stipulato con ENEL per lo smaltimento di ceneri di carbone (contratto n. A.AP.H.A. 031.1), in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di contratto in cui era parte interessata l'Amministrazione a cui appartenevano i pubblici ufficiali e di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti.

In Roma nel dicembre 1989.

8) del delitto di cui agli articoli 81 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza che fossero iscritti a bilancio.

In Roma nel dicembre 1989.

9) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 112 n. 1 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Benedetto Craxi, Vincenzo Balzamo, Bartolomeo De Toma e con Valerio Bitetto pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio quale consigliere di amministrazione ENEL, otteneva (materialmente il De Toma ed il Citaristi) da Lorenzo Panzavolta, Giovanni Barbaro, Gianfranco Fagioli e Angelo Jacorossi per conto della PETRO-TANK ITALIA S.r.l. (di cui erano azionisti le società FINAVAL, PREMUDA, FERMAR e ALMARE) il versamento della somma di lire

300.000.000 al De Toma e lire 300.000.000 al Citaristi, affinché Bitetto e/o altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la PETROTANK ITALIA S.r.l. nell'aggiudicazione o nella gestione di contratto stipulato con ENEL per la costruzione di navi da destinare al trasporto di carbone, in violazione del dovere di imparzialità incombenza sulla pubblica Amministrazione. Con le aggravanti dell'essere derivato dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte la pubblica Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale apparteneva e di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione alla normativa sul finanziamento dei partiti estinto per amnistia.

In Roma nel 1987.

10) del delitto p. e p. dagli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio della ITALPOSTE otteneva da Alfredo Persoglio Gamalero la promessa del 3 per cento sull'ammontare dei lavori che la GAMBOGI S.p.a. svolgeva a favore di ITALPOSTE per un valore di 60 miliardi (pari a 1.800.000.000) e poi il versamento quantomeno parziale delle relative somme di denaro dal predetto (e successivamente alla morte del Persoglio Gamalero) da Franco Canepa, affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio compissero atti contrari ai loro doveri d'ufficio favorendo la GAMBOGI nell'aggiudicazione o nella gestione di appalti presso ITALPOSTE in violazione del dovere di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di cui al capo successivo e di essere derivata dal fatto la stipulazione di un contratto in cui era parte interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici.

In Roma fino al 1990.

11) del delitto di cui agli articoli 81 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza che fossero iscritti a bilancio.

In Milano fino al 1990.

12) del delitto p. e p. dagli articoli 56 - 110 - 317 - 61 n. 2 e 7 C.P. perchè agendo in concorso con pubblici ufficiali preposti all'ANAS, richiedendo il versamento del 3 per cento del valore di 18.600.000.000 (pari a circa 550.000.000) dell'appalto affidato alla GAMBOGI per la realizzazione dei lavori sul tratto Castel Del Bosco - Pisa della strada Firenze - Pisa, abusando della qualità e delle funzioni dei menzionati pubblici ufficiali con minaccia implicita che in caso di mancato versamento non sarebbero stati conferiti altri incarichi alla GAMBOGI, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Franco Canepa a corrispondergli la somma indicata (tale da cagionare un danno patrimoniale di particolare gravità), non riuscendo nell'intento per il rifiuto del Canepa (cui peraltro seguiva il mancato invito della GAMBOGI ad ulteriori gare o trattative).

Con l'aggravante ulteriore di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione alla disciplina sul finanziamento dei partiti.

In Roma nel 1990.

13) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 319 - 319-bis - 61 n. 2 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con Luigi Benedetti, pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in quanto consigliere di amministrazione dell'E.N.E.L., pattuiva e poi riceveva da Aldo Belleli per la BELLELI S.p.a. in relazione agli appalti per l'effettua-

zione di lavori per la realizzazione dei cicli termici sez. 1 - 2 - 3 - 4 e delle caldaie di recupero alla Centrale di Montalto di Castro, il versamento della somma di lire 1.100.000.000 in tre rate di 600.000.000, di 100.000.000 e di 400.000.000 accreditati su conto bancario estero, affinché il Benedetti e/o altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, compissero atti contrari ai loro doveri, favorendo la BELLELI s.p.a. nella aggiudicazione e nella gestione dei pubblici appalti per la realizzazione dei menzionati impianti in violazione dei doveri di imparzialità incombenti sulla pubblica Amministrazione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti.

In Roma e all'estero dal dicembre 1989 al giugno 1990.

14) del delitto di cui agli articoli 81 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza che fossero iscritti a bilancio.

In Italia e all'estero dal dicembre 1989 al giugno 1990.

15) del delitto di cui agli articoli 81 - 110 - 317 - 61 n. 2 e 7 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo in concorso con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio che operavano nelle pubbliche Amministrazioni presso le quali le società del gruppo TECHINT eseguivano appalti o vi concorrevano, richiedeva a Paolo Scaroni rappresentante del gruppo TECHINT il versamento di somme ed in tal modo lo induceva a corrispondergli la somma di lire

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

200.000.000 oltre ad altra somma versata all'estero, con minaccia implicita che in caso di diniego sarebbero intervenuti ostruzionismi e difficoltà nei rapporti con le pubbliche Amministrazioni interessate.

Con le aggravanti di aver cagionato un danno patrimoniale di particolare gravità e di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione al finanziamento pubblico dei partiti.

In Milano nell'anno 1990.

16) del delitto di cui agli articoli 81 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva la somma di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza che fossero iscritti a bilancio.

In Milano fino al 1990.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Antonio DI PIETRO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Piercamillo DAVIGO)

L'Aggiunto Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Gerardo D'AMBROSIO)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dr. Francesco Saverio BORRELLI)